Num. 228

GAZZETTA UFFICIALE

L REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 18 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Settembre	737,21	737,16	736,92	+24,4	+24,6	+27,8	+18,0	+22,3	+22,5	+ 9,4	S.	O.N.O	N.N.E.	Sereno con vap.	Ser. con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 SETTEMBRE 1861

Il N. 215 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Decreto del Regio Commissariato Generale dell'Umbria 24 ottobre 1860, n. 71, e quello del Regio Commissariato Generale delle Marche 5 novembre 1860, n. 330, coi quali si mandò promulgare ed attivare la legge 23 maggio 1851, che stabilisce un annua tassa sui redditi dei beni di mano morta;

Visti gli articoli 5 e 9 della citata legge;

Visto il Decreto del Commissariato Generale per le Provincie dell'Umbria 6 novembre 1860, n. 115, ed il Decreto del Commissariato Generale per le Provincie delle Marche 24 dicembre 1860, n. 588, con cui vennero approvati i regolamenti per la esecuzione della suddetta legge;

Visti i Decreti 13 e 27 marzo 1861, nn. 4695 e 4705;

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È concesso l'intiero condono delle pene pecuniarie non ancora pagate ed incorse, in dipendenza della legge 23 maggio 1851, n. 1184, dai Corpi morali e Stabilimenti di mano morta nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, che hanno ritardato, oltre i termini stabiliti, la presentazione della consegna prescritta dall'art. 5 di detta legge.

Art. 2. Un eguale condono è concesso per simili pene pecuniarie, non ancora pagate ed incorse da quei Corpi morali e Stabilimenti di mano morta delle anzidette Provincie, che hanno del tutto ommesso di fare la consegna indicata nel precedente articolo, purchè la presentino entro tutto il mese di ottobre prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 5 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.
PIETRO BASTOGI.

Il N. 220 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la Legge del 10 luglio 1861, colla quale venne istituito il GRAN LIBRO del Debito pubblico del Regno d'Italia;

Visto il Nostro Decreto del 28 del mese medesimo per l'ordinamento della Direzione Generale e delle Direzioni locali del Debito pubblico;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvato l'ordinamento de'posti presso gli Uffici della Direzione Generale del Debito pubblico, conforme all'elenco annesso al presente Decreto, e visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il Ministro delle Finanze delegherà uno o due Ispettori Generali presso la Direzione Generale del Debito pubblico.

Art. 3. L'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti è mantenuta presso la nuova Direzione Generale del Debito pubblico. A tal fine è conservato il posto di Vice-Direttore Generale sino al riordinamento della suddetta Amministrazione.

Art. 4. Sarà provveduto con altro Nostro Decreto alla ricostituzione della Cassa presso la suddetta Direzione Generale del Debito pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

ELENCO *dei posti presso la Direzione Generale del Debito pubblico.*

N.	Posti			Stipendio		Totale
N. 1	Direttore Generale				L.	8000
» 2	Direttori Capi di Div.		di 1.a cl.	L. 6000	»	12000
» 4	Id.	Id.	di 2.a cl.	» 5000	»	20000
» 12	Capi di Seziono			» 4000	»	48000
» 9	Segretari		di 1.a classe	» 3500	»	31500
» 9	Id.		di 2.a classe	» 3000	»	27000
» 12	Applicati		di 1.a classe	» 2200	»	26400
» 18	Id.		di 2.a classe	» 1800	»	32400
» 24	Id.		di 3.a classe	» 1500	»	36000
» 28	Id.		di 4.a classe	» 1200	»	33600
» 10	Uscieri				»	9900
» 3	Bollatori				»	3700
N. 132					L.	288500

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finaaze
PIETRO BASTOGI.

Il N. 204 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 275 del Codice penale militare in data 1° ottobre 1859;

Visto il Reale Decreto in data 9 giugno ultimo scorso, portante una nuova circoscrizione militare territoriale del Regno;

Visti i Reali Decreti 27 novembre 1859, 10 febbraio, 22 marzo, 9 e 12 aprile 1860, 10 gennaio, 10 febbraio e 17 marzo 1861, con cui vennero instituiti i Tribunali militari permanenti in Torino, Milano, Genova, Alessandria, Brescia, Cagliari, Bologna, Parma, Firenze, Ancona, Napoli, Palermo;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato del portafoglio della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito in ciascun capo-luogo delle divisioni militari territoriali di Cremona, Piacenza, Modena, Forlì, Livorno, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro, e nel capo-luogo della sotto-divisione militare di Messina, un Tribunale militare permanente composto in conformità delle prescrizioni del Codice penale militare.

La giurisdizione de'Tribunali militari già esistenti, e di quelli instituiti col presente decreto, si estenderà al territorio della divisione o sotto-divisione militare in cui si trovano, ed inoltre la giurisdizione del Tribunale militare di Messina si estenderà alla sotto-divisione di Siracusa.

Id.	di Alessandria	id.	id.	di Novara.
Id.	di Cremona	id.	id.	di Pavia.
Id.	di Forlì	id.	id.	di Rimini.
Id.	di Firenze	id.	id.	di Perugia.
Id.	di Livorno	id.	id.	di Siena.

Art. 2. Sono abrogate tutte le antecedenti disposizioni in quanto sieno contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Al seguito dell'ordinamento dei posti presso la Direzione generale del Debito pubblico, approvato con R. Decreto del 25 agosto decorso, S. M., in udienza del 5 settembre corrente, dietro proposta del Ministro delle finanze, ha firmate le seguenti nomine e disposizioni nel personale della suddetta Direzione generale:

Ghinelli dott. Pellegrino, soprintendente alle finanze in Parma, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe;

D'Arienzo Marco, capo di ripartimento addetto alla direzione generale del Gran Libro in Napoli, nominato direttore capo di divisione di 2.a cl.;

Galletti cav. Camillo, capo di sezione nell'Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominato direttore capo di divisione di 2.a cl.;

Vacca Giacinto e Mureddu cav. Stefano, segretari di 1.a classe nell'Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominati capi di sezione;

Lurani nob. dott. Carlo, segretario della cessata prefettura di finanza in Milano, nominato capo di sezione;

Stadena Isidoro, segretario di 1.a classe nel Ministero delle finanze, nominato capo di sezione;

Savarese Luca, ufficiale di carico nel dicastero delle finanze di Napoli, nominato capo di sezione;

Caglieri Felice e Visetti Carlo, segretari di 2.a classe nell'Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominati segretari di 1.a classe;

Stewenson Andrea, ufficiale onorario di carico nel dicastero delle finanze di Napoli, nominato segretario di 1.a classe;

Gollini Antonio, ragioniere di 1.a cl. nella sopraintendenza alle finanze in Modena, nominato reggente segretario di 1.a cl.;

Vietti Pietro e Denina Giovanni, applicati di 1.a classe nell'Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominati segretari di 2.a cl.;

Jung Enrico, applicato di 1.a cl. nel Ministero delle finanze, nominato segretario di 2.a cl.;

Scarfoglio Carlo, capo sezione di 2.o grado nella direzione generale del Gran Libro in Napoli, nominato segretario di 2.a classe;

Fregonara Andrea e Rosano Prassede, applicati di seconda classe nell'Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominti applicati di prima classe;

Garzia Antonio, ufficiale di prima classe nella Direzione generale del Gran Libro in Palermo, nominato applicato di prima classe;

Ricciardi Giacomo, ufficiale di 1.a classe nella direzione generale del Gran Libro in Napoli, nominato applicato di prima classe;

Rafteri Carlo, ufficiale della cessata prefettura di finanza in Milano, nominato applicato di prima classe;

Bertolotti Riccardo, applicato di prima classe nella sopraintendenza di finanza in Parma, nominato applicato di prima classe;

Durandi Gaetano, Dardano Pio, Galvagno Baldassare e Turietti Angelo, applicati di terza classe nell'Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominati applicati di seconda classe;

Ghedini dott. Filippo, commesso nell'Amministrazione demaniale in Bologna, nominato applicato di seconda classe;

APPENDICE

INTRODUCTION

A LA PHILOSOPHIE DES SCIENCES NATURELLES

A LA PHILOSOPHIE DE L'HISTOIRE

ET A L'ÉTUDE DES LITTÉRATURES COMPARÉES

par S. ÉMILE NERVA

ancien professeur de philosophie dans l'Université de France,

proviseur du Lycée de Césène (*).

L'Italia divenuta il centro di convergenza delle idee religiose o dell'ortodossia custodita dal sommo pontificato valse potentemente a costituire un primo organismo generale fra i varii popoli nuovamente cristiani e salvò così il mondo moderno dalla divisione e dallo sfasciamento di quello dell'antichità pagana. Essa ultimò la sua missione necessaria ai futuri progressi dei popoli e dell'umanità facendo risplendere esteticamente al secolo di Leone X questo primo organismo interiore, morale, psicologico o di credenze meramente religiose nell'arte grandiosa *de la royauté universelle ou pontificale.*

Ma l'idea di unità di causa suprema la quale separò profondamente fin dai suoi primordi la concezione uniteista, ossia cristiana, dal panteismo e dal politeismo e che costituì colle sue conseguenze specialmente religiose fra gli elementi morali più eterogenei questa prima e forte unità ideale della Chiesa, doveva essa attenersi ai sommi veri ch legano gli esseri morali all'Essere supremo e rimanere nei limiti del mondo religioso, o generare, come dice l'autore, gli altri progressi? L'unità *religiosa* doveva dare le sue naturali conseguenze in tutte le realità della vita, o l'unità e l'organismo *sociale* degli individui, dei popoli di Europa e dell'Umanità. Infatti anche fra i popoli cristiani quelli specialmente progredirono socialmente che furono per secoli e fortemente unificati dall'ortodossia romana; gli eterodossi rimasero ai confini dell'Europa e della civilizzazione moderna. Non esaminiamo i mezzi e le intenzioni; quello è il fatto storico, provvidenziale o finale.

Ciondladimeno gli sforzi del genio italiano sommamente sintetico e pratico non valsero da Alessandro III e Dante a dedurre questa conseguenza sociale, e l'Italia che fu il centro del nuovo organismo religioso, universale, non ha potuto giungere immediatamente e da sè al suo proprio organismo nazionale. Perchè?

In primo luogo perchè la preoccupazione dell'unità religiosa che il pontificato doveva tuttavia mantenere dopo la Riforma se non fra tutti i popoli dell'Europa cristiana, almeno fra i popoli neo-latini rendeva spesso impossibile una forte preoccupazione di un'altra unità terrestre e locale. L'idea, per esempio, di giustizia che dà la misura di ogni organismo religioso o sociale doveva essere presso il pontificato specialmente quella di giustizia divina, universale, ulteriore, e rendere impossibile od inefficace quella di giustizia regia la quale, comprendendo specialmente i fatti sociali e locali, faceva sparire lo sminuzzamento, l'antagonismo, i privilegi del feudalismo ed innalzava insensibilmente tutte le personalità al livello della legge parimenti cristiana ma già sociale. Quando poi il pontificato scendeva a questo punto di vista più individuale dell'unità nazionale si trovava in urto coll'autorità nascente che era veramente chiamata a rappresentarla nello svolgimento della storia e della concezione cristiana. Il guelfismo avrebbe trattenuto o ridotto l'Italia alla teocrazia di cui essa ci offre tuttavia un campione. *Le trasformazioni si fanno sempre nelle conseguenze e non nei principii stessi.*

Svolgendo queste verità, si può dire coll'autore: La storia delle idee ci dà e spiega quella dei fatti. L'organismo *sociale*, individuale o collettivo, non poteva ottenersi che con un nuovo organismo *ideale* che fosse una conseguenza della concezione cristiana, cioè collo sviluppo delle scienze sociali e naturali. Queste scienze altro non sono che una seconda vista più penetrante e completa dell'unità di piano del Creatore nelle sue creazioni, o delle leggi particolari e generali che devono collegare gli interessi sociali degli esseri morali fra loro, e questi esseri colla natura. Ora le scienze sociali e naturali non potevano avere il loro incremento nell'Italia teocratica che le trascurava o le vietava al suo primo punto di vista. Esse dovevano costituirsi col tempo e colla *divisione delle funzioni* che ogni popolo cristiano si assumeva in particolare dopo l'universale unificazione religiosa: egli è nella misura dello sviluppo di queste due parti del nuovo scibile che la storia ci offre l'organismo sociale degli individui, dei popoli e dell'umanità incivilita, cattolica o riformista.

Qual è questa divisione di funzioni o la parte di ognuna delle cinque nazioni nate dalla divisione del nuovo impero d'Occidente, le quali cominciarono la serie delle rinascenze della vita sociale, delle scienze morali e naturali, e dell'arte a pro di ogni personalità oramai religiosamente emancipata? L'autore ce la indica rapidamente nella razza germanica, anglosassone o del nord che venne ultima nel seno del cristianesimo (qui a encore ses réminiscences indo-sanscrites); esso segue l'individualismo scientifico, politico, artistico e letterario di questa razza sino al suo panteismo e realismo moderno di cui ci mostra la funzione incompleta ma necessaria.

L'autore insiste sulla funzione della razza neo-latina, dell'Italia, della Spagna e specialmente sulla parte della Francia da Francesco I ai nostri dì, perchè la Francia rappresenta in modo eminente lo spirito sintetico, organico, unitario della concezione cristiana e di questa razza, perchè lo ha incarnato nella sua onnipotente unità nazionale, come in tutte le varietà che la compongono, assimilandosi e trasformando secondo questo suo genio tutti i prodotti delle scienze e dell'arte che gli altri quattro popoli successivamente le offrivano.

Ma l'organismo sociale degli individui e dei popoli cristiani è egli ora costituito ed ultimato nelle due razze? Lo è in ragione di quello delle scienze morali e delle scienze naturali istituite da Bacone e Descartes, che fecero accettare universalmente il loro metodo esperimentale ed induttivo invano inaugurato a pro dell'Italia dal genio italiano per i motivi addotti. La conciliazione o la divergenza delle idee dell'Europa cristiana ci dà la conciliazione e la divergenza e l'antagonismo nei suoi fatti sociali. La Francia, per esempio offre, è vero, all'Europa e specialmente alla razza neo-latina il modello dell'unità nazionale; essa diviene il centro di questa unità relativamente agli altri popoli come l'Italia fu il focolare dell'unità universale o religiosa che doveva essere il preliminare indispensabile di tutte le altre. Ma la soluzione di tutte queste questioni ed i fatti pratici che ne derivano sono ancora alla mercè delle scienze sociali, del diritto pubblico, del diritto internazionale e della filosofia, secondo che essa accetta dalla Francia ovvero rinnega, nella politica ossia nella vita reale, il valore e l'autonomia della personalità umana, l'uno già ammesso dalla Chiesa

(*) Un vol. in-8° di 780 pagine. Torino 1861, presso Bocca ed i principali librai.

Redaelli Giovanni e Bognetti Leopoldo, computisti nell'Amministrazione del Monte Lombardo in Milano, nominati applicati di seconda classe;

Ghironi Cesare, applicato di terza classe nella sopraintendenza di finanza in Parma, nominato applicato di seconda classe;

Manfredini Antonio, applicato di quarta classe nella sopraintendenza di finanza in Modena, nominato applicato di seconda classe;

Grazzini Francesco, revisore di seconda classe nella Corte dei conti di Firenze, nominato applicato di seconda classe;

Maggesi Saverio, computista nell'amministrazione finanziaria a Modena, nominato applicato di seconda classe;

Perassa Paolo Carlo, Oreglia Francesco, Ceresole Stefano, D'Imporzano Daniele e Vignolo Quinto, applicati di quarta classe nell' Amministrazione del debito pubblico in Torino, nominati applicati di 3.a classe;

Sidotti Maniaci Francesco e Urbano Alessandro, ufficiali di terza classe nella direzione generale del Gran Libro in Palermo, nominati applicati di terza classe;

Novi Antonio e Novi Domenico, ufficiali di terza classe nella direzione generale del Gran Libro in Napoli, nominati applicati di terza classe;

Quarto Ferdinando, ufficiale soprannumero nella direzione Generale del Gran Libro in Napoli, nominato applicato di terza classe;

Somigli Raffaele, aggiunto nella segreteria del debito pubblico a Firenze, nominato applicato di terza classe;

Verri Felice, applicato di 4.a classe nella Conte dei conti in Torino, nominato applicato di 3 a classe;

Benaglia Demetrio, alunno di concetto nella procura di finanza in Milano, nominato applicato di terza classe;

Quintavalle Saverio, alunno di concetto nell'amministrazione del Monte Lombardo in Milano, nominato applicato di 3.a cl.;

Luzzi Edoardo, Gerosa Ferdinando e Focosi Augusto, assistenti di 2.a cl. nell'amministrazione del Monte Lombardo in Milano, nominati applicati di 4.a cl.:

Calderini Enrico e Bonaschi Isaia, già assistenti presso la cessata intendenza di finanza in Bergamo, nominati applicati di 4.a cl.;

Corti Tito, già assistente presso la cessata intendenza di finanza in Pavia, nominato appl. di 4.a cl.;

[illegible] Alberto, già assistente presso la cessata intendenza di finanza in Lodi, nominato appl. di 4.a cl.;

Giampolillo Florestano e Soldano Cesare, ufficiali soprannumeri nella direzione generale del Gran Libro in Napoli, nominati appl. di 4.a cl.;

Meloncini Antonio, già assistente presso la procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 4.a cl.;

Mazzoni Achille, già assistente presso l'intendenza di finanza in Venezia, nominato appl. di 4.a cl.;

Rossi Pasquale, alunno nel dicastero delle finanze di Napoli, nominato appl. di 4.a cl.;

Moltedo Francesco, alunno presso la Cassa di ammortizzazione in Napoli, nominato appl. di 4.a cl.;

Cortesi Nicola, volontario nel Ministero delle finanze, nominato appl. di 4.a cl.;

Fabani Carlo, volontario nella Direzione del demanio in Morbegno, nominato appl. di 4.a cl.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 17 SETTEMBRE 1861

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Avvenuta la vacanza di un posto di professore aggiunto di Violino nel R. Conservatorio di Musica in Milano, al quale va unita l'annua provvisione di L. 864 20, si avvertono tutti coloro che intendessero avere titoli per aspirarvi, a presentare a questo Ministero entro il tempo utile che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il 15 ottobre p. v.

I titoli da presentarsi dovranno comprovare l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti ed i servigi eventualmente prestati allo Stato, indicando altresì se e in qual grado di parentela si trovino a caso congiunti con un qualche impiegato dello Stabilimento.

Torino, 9 settembre 1861.

RUSSIA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Pietroborgo 26 (7 settembre):

Il generale Sukhozanett è partito per l'estero. Il modo con cui il suo aggiunto, generale Milutine, dirige il ministero della guerra è lodevolissimo, e il pubblico comincia a credere che questi sia destinato a surrogarlo ben presto definitivamente. Per altra parte la camarilla, è questa la parola di cui si fa uso, oprebbe già per far spedire il sig. Milutine al Caucaso, ov'era alla testa dello stato maggiore del principe Bariatinsky, e mettere al suo posto il conte Baranoff, che arriverebbe così naturalmente al ministero. Queste sono voci sparse nel pubblico. Osservate nulla meno che non è questa la prima volta che in certe regioni parlasi del sig. di Baranoff come candidato al portafoglio della guerra, quest' idea è appoggiata dalla benevolenza particolare di cui l'onora lo czar.

Lascio le questioni di alta amministrazione e toccherò di quelle che riguardano più direttamente il paese, parlerò della crisi monetaria. Non farò cenno dei particolari economici i quali mi porterebbero troppo lontano. Questa crisi non vien meno; ciò non ostante, problema curioso, la mancanza assoluta di numerario sì generale che una moneta in argento di un rublo è riguardata come una medaglia preziosa, non intralcia alcun contratto commerciale, alcuna operazione industriale; ciò che comprova evidentemente la fiducia generale del paese nelle risorse che la Russia possiede in se stessa; io credo fondata una siffatta fiducia.

Può dirsi a buon diritto che l'orizzonte finanziario comincia chiarirsi. Le riforme del ministro delle finanze continuano il loro corso colla stessa energia, e il numero di coloro i quali pensano che questo ministro uscirà vittorioso delle moltiple difficoltà entro cui lotta da che regge gli affari, aumenta di giorno in giorno.

Frattanto, ecco una misura che gli economisti biasimano vivamente. Trattasi di una nuovo moneta, o piuttosto di un nuovo metallo, che non tarderebbe ad essere monetato per far fronte alla scarsità dell'oro e dell' argento. Questo sarebbe il platino od *oro bianco* come qui lo chiama il popolo. La Russia produce una grande quantità di questo metallo, e voi potete ricordarvi che, ora sono 15 anni, se ne fecero fare monete che furon poste in circolazione, e poi ritirate in appresso, avendo subito il platino una forte diminuzione di valore, in seguito alle nuove scoperte fattesi in Siberia. Ora la fortezza di Pietroburgo ne possiede attualmente nei suoi sotterranei per 9 milioni di rubli (36 milioni di franchi) e per rianimare la circolazione monetaria, il ministro delle finanze ha presentato al Consiglio dell'impero un progetto di legge che ristabilisce la moneta di platino: progetto che sarà esaminato da quest'alto Consiglio, subito dopo le vacanze che stanno per finire, e che probabilmente sarà da esso accettato. Giusta le proposte del sig. Kniejevitch, sarebbero coniati pezzi di platino da 1, da 3 e da 5 rubli. Vi ho detto che questa misura è criticata, il platino offrendo inconvenienti gravi per se stesso, prima perchè somiglia un poco ad argento sudicio, e poi perchè la sua manipolazione offre gravi difficoltà. Aggiungo che finora era stato coniato dopo di averlo polverizzato per mezzo degli acidi. Un chimico francese ha scoperto il segreto di fonderlo, ma quest'operazione costa, dic'egli, enormemente. Non so qual partito avrà preso in proposito.

Pertanto la crisi, al punto di vista industriale, pare sia per calmarsi. Le fiere in Russia sono come il termometro del movimento commerciale. Quivi è che si regolano i prezzi delle merci. Ora le notizie delle fiere sono abbastanza favorevoli, quella di Nijni-Novgorod, per esempio, la più celebre di tutte, ha avuto riguardo alle circostanze, migliore di quanto si aspettava. Può dirsi di più; che è stata relativamente buonissima. È vero che il cambio estero è sempre sfavorevole alla Russia, se si considera da una parte la mancanza del numerario e dall'altra l'importazione considerevolmente più grande nell'esportazione, ciò che rompe il bilancio commerciale a detrimento del paese. Lo sconto, secondo i bisogni e la garanzia, si fa a 8, 9, 10 e fino a 12 p. 0|0. L'aggio sull'oro s'avvicina al corso del cambio, è generalmente di 11 a 12 p. 0|0.

TURCHIA

Scrivono da Scutari (Albania) in data del 2 settembre all'*Ost-und-West*:

Ricevemmo ieri dal Nord del nostro pascialicato tristi notizie che produrranno nuova emozione così tra i cristiani come fra i turchi. Dopo l'ultima visita d' Omer pascià si è costituito un comitato segreto composto dei musulmani più fanatici della nostra città e che non ha altro scopo che una persecuzione generale dei cristiani, specialmente nelle campagne vicine della frontiera montenegrina, ove trovansi comuni cristiane la cui popolazione, piuttosto considerevole, è di origine slava e del rito ortodosso. Si cerca esterminarli perchè sono sospetti di nutrir simpatia pei loro fratelli del Montenegro oppressi dai turchi su tutta la frontiera. Si ardisce confessare altamente che quei fanatici, alla cui testa trovasi Hadgi-Muftar, si stanno organizzando.

Codesta agitazione si estende a Podgorizza, a Spuz, Antivari e Zabliak, la cui popolazione musulmana accetta ordini dal comitato con maggior rispetto che quelli di Abdì-pascià, a cui applicavasi il soprannome di *giaur* perchè viveva in buone relazioni col Montenegro.

Per riparare i suoi torti, Abdì-pascià è troppo debole per lasciare che la trama si organizzi sotto gli occhi suoi proprii, e il partito fanatico del nostro *medjeli* ha saputo strappargli una circolare che chiama i turchi a dar la caccia lunghesso il Montenegro, a tutti i cristiani e a tutti coloro che sono gli amici del Montenegro. Io conosco la debolezza d'Abdì-pascià e il fanatismo de' nostri musulmani, e nullameno io non volli prestar fede a quelle voci: ma ecco fatti che rispondono a' miei scrupoli e gettano il terrore tra i cristiani del Zetzko-Polje: Osman-pascià di Podgorizza ha formato un corpo di 1000 turchi cui ha spediti contro il villaggio di Grbavci, situato presso la frontiera, coll'ordine di circondare il villaggio, di saccheggiarlo e sterminarne tutti gli abitanti.

La spedizione fu organizzata venerdì a Podgorizza, e sabato prima di giorno il villaggio fu invaso, e coloro che non riuscirono a porsi in salvo, caddero sotto il pugnale dei turchi. Molti abitanti poterono gettarsi sulla montagna nel Montenegro, ma i turchi scozzarono 27 uomini, 2 donne e 3 bambini, le cui madri furono fatte a pezzi.

Se la rabbia fanatica avesse permesso ai turchi di porre in opera il loro agguato con maggior precauzione, le vittime sarebbero state assai più numerose.

I rifugiati furono accolti dai Montenegrini come fratelli, e il governo ha dato ordine di venire in loro soccorso. Ma il paese è povero; e dove prendere questi mezzi di soccorso, se il numero dei rifugiati aumenta?

I nostri fratelli slavi a Vienna, in Servia, Ungheria, Croazia e Dalmazia, non dovrebbero essi formar Comitati per raccogliere i doni caritatevoli in favore degli infelici rifugiati di Bosnia, d'Albania e d'Erzegovina, i quali han trovato momentaneamente un asilo nel Montenegro?

Comitati di questa sorta dovrebbero formarsi in Russia, in Polonia ed in Boemia, ad oggetto di salvare i cristiani, i loro fratelli, dal pericolo di morire di fame!

Temesi che si rinnovino codeste atrocità, cui attribuiscono i cristiani alla venuta d'Omer pascià, e si è sparsa già a Scutari la voce che a Zabljak si sta meditando una spedizione simile contro Vukovici. Mahmud-bei deve appiccar fuoco alle ricolte dei Montenegrini ad oggetto di costringerli a prendere l'offensiva.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO CAVOUR A MILANO. — Troviamo nella *Gazzetta di Milano* la seguente lettera circolare con cui la Commissione eletta dal Municipio coll' incarico di provvedere all'esecuzione del monumento invita alcuni di quegli scultori a presentare bozzetti in plastica:

« La Commissione incaricata da questo Consiglio comunale di provvedere alla esecuzione di un monumento al conte Camillo di Cavour, senza declinare dal proprio mandato che formalmente esclude la via del concorso, desidera procurarsi come termini di confronto alcuni bozzetti di valenti artisti, allogandone a questi la esecuzione per un prezzo determinato, e con dichiarazione di non assumere rimpetto ad essi verun obbligo ulteriore.

« A tal uopo si rivolge anche alla S. V., invitandola ad eseguire in plastica un bozzetto del monumento al conte Cavour, che a tenore della deliberazione consigliare deve sorgere in questa città nella piazza che porta il suo nome, e consistere in una statua in bronzo rappresentante l'effigie dell'illustre uomo di Stato.

« È pel monumento assegnata la somma di L. 80,000, la quale, mercè il contributo delle private soscrizioni, è a presumere ascenderà a 100,000 circa.

« Il bozzetto che dovrà consegnarsi alla segreteria di questo Municipio non più tardi del 31 8bre p. v. comprenderà statua e piedestallo, e la sola figura misurerà in altezza centimetri quaranta. La Commissione intende acquistare la proprietà del bozzetto collo sborso del prezzo sin d'ora fissato in italiane lire cinquecento, che sarà corrisposto alla S. V., od a chi per essa, all' atto della consegna, fermo stante quanto sopra si disse, che cioè col pagamento del prezzo così convenuto la Commissione si reputa sciolta da qualsiasi impegno. È superfluo dire che, ove piacesse alla S. V. di sviluppare più di un pensiero, la Commissione non avrà difficoltà ad accettare anche più bozzetti, rimanendo però inalterata, qualunque si fosse il numero, la somma totale del corrispettivo in it. lire 500.

« Nel pregare la S. V. di voler prontamente significare a riscontro se accetti di eseguire alle indicate condizioni il bozzetto allegatole, le si rassegnano i sensi della più distinta considerazione.

« Milano, dal Municipio, il 3 7bre 1861.

» *La Commissione.* »

MONUMENTI. — Il 6 corrente venne inaugurata a Monaco di Baviera la statua fatta dal re Luigi innalzare alla memoria del « conquistatore di Belgrado » l'elettore Massimiliano Emanuele.

IL MUSEO CAMPANA. — Una Rivista, dice il *Moniteur Universel*, pubblicando il catalogo degli oggetti acquistati dalla Russia e provenienti dalla Collezione Campana, fa precedere e seguire quella pubblicazione da note inesatte e da riflessioni che tenderebbero a scemare l'importanza della porzione acquistata dalla Francia, colla quale si formerà tra breve il Museo Napoleone III.

È detto in una di quelle note che un commissario russo, signor Stephan Guedeonoff, aveva acquistato pel Museo imperiale dell'Eremo a Pietroborgo *la maggior parte dei principali oggetti* che componevano il Museo, *allora* nella sua integrità, e si legge nel fine dell'articolo stesso: « Tre mesi, giorno più giorno meno, dopo la conchiusione del nostro acquisto, il Museo del Louvre si fece acquisitore alla sua volta degli oggetti rimanenti del Museo Campana. Dopo le nostre scelte fatte e *limitate*, come venne detto, *alle opere di primo ordine*, la Francia pagò il *soprappiù* 812,000 scudi romani, o 4,360,440 franchi. »

Ora la Russia acquistò per 650,500 franchi, non *la maggior parte degli oggetti principali*, ma un certo numero di pezzi di cui diamo qui sotto la cifra in confronto cogli acquisti fatti dalla Francia.

Il Museo Campana consta di dodici serie. Il commissario russo non fece le scelte che in cinque serie, cioè in quelle dei vasi, dei bronzi, dei gioielli, delle sculture e delle pitture. Ma in queste cinque serie mede-

---

stessa, l'altra inaugurata dalla Riforma nel mondo puramente religioso.

Lasciamo, se si vuole, in disparte le relazioni internazionali. L'organismo individuale e collettivo di ogni popolo considerato isolatamente è pure in ragione di quello delle scienze sociali e naturali. Queste si sono successivamente divise nel progredire delle varie rinascenze per approfondire ognuna la sua specialità, ma non si sono ancora collegate in una scienza generale. Le scienze naturali per esempio spingono all'industria, al commercio, allo sviluppo della vita sensuale con detrimento della vita morale ed estetica, perchè stanno in dualismo colle altre.

Tra le scienze morali le une, come le scienze teologiche, vogliono fare indietreggiare la società sino al medio evo in cui esse sole fiorivano. Le altre spingono al progresso in modi divergenti. Di là tutte quelle opposizioni irreconciliabili d'idee, di principii e di fatti che la società ci offre. Eppure egli è nel seno dei principii e delle idee che i partiti e i fatti sociali debbono variamente trovare la loro nuova conciliazione come già la trovarono in vario modo i fatti religiosi che meno di tutti soffrono la varietà.

Tutti questi punti di vista sono sufficientemente indicati e schiariti in questa prima parte dell'opera del prof. Nerva. Essi ci spiegano questa proposizione fondamentale che le serve di punto di partenza e di fine: *Il bello essendo la più alta espressione della verità dello spirito umano e di ogni scienza, se il nostro secolo non s'innalza ad una scienza generale che riassuma e coordini tutte le verità delle scienze speciali, abbiamo l'antagonismo sociale e non il progresso; ed esso non può dare nessun indirizzo all'arte ed alla letteratura od al bello, il quale parlando ai sensi di chi non è atto a seguire i ragionamenti scientifici può essere ed è infatti lo stromento più potente del progresso ovvero dell'inorganismo scientifico e sociale.*

Il prof. Nerva svolge questo argomento nei fatti più importanti del nostro secolo. Esso ci mostra i primi principii, ossia la pretesa scienza generale, e le conseguenze delle principali scuole che hanno primeggiato specialmente nelle scienze morali e voluto dare un indirizzo alla società, all'arte, alla letteratura come i classici ed i romantici. Questa scienza consiste nella filosofia e nella filosofia della storia separate dalla filosofia delle scienze morali. Quindi essa loro permette di confondere in una le tre concezioni della vita, e di tener conto specialmente o della concezione pagana che finì collo *spiritualismo delle forme sensibili*, o della concezione cristiana ridotta all'immobilismo od al medio evo. Di là tutte le loro contraddizioni.

Il bello è lo splendore del vero. Questa definizione di Platone lascia la porta schiusa ad ogni pretesa; ed ogni secolo, quello di Pericle, di Leone X, di Luigi XIV, il XVIII, come ogni scuola, egni nazione ha le sue. Bisogna completarla: *il bello è lo splendore del vero al punto gerarchico in cui esso si trova del suo sviluppo sia nella natura che nella storia.* Ma questa nuova definizione solleva le mille difficoltà di tutte le scienze: v'ha dunque un continuo svolgimento del Vero, ed il Vero nello svolgersi dà sempre un suo nuovo splendore. Gli immobilisti negano questo svolgimento specialmente nelle scienze morali, sociali o nell'arte; le altre scuole lo accettano per dargli l' indirizzo che loro conviene. Bisogna provare questo svolgimento nella natura, nella storia, in tutte le scienze speciali, e far risaltare da esse qual sia la sua legge universale od il suo necessario indirizzo cui niente si possa opporre.

A questo punto di vista le scienze possono ridursi a tre principali. Quelle che hanno per oggetto rapporti astratti degli esseri come la matematica, algebra e geometria (la science de la quantité nombrable et de la quantité étendue) e la logica. Quelle che si appoggiano sull'esperienza per conoscere gli esseri e le loro manifestazioni visibili nella natura e nella storia come le scienze naturali e le scienze morali o sociali. Quella infine che s'innalza alla causa di questi esseri, dei loro rapporti astratti e delle loro manifestazioni esteriori, sensibili o l'ontologia.

La matematica, nelle suddette sue due forme principali, parte da una verità analitica per dimostrarla sinteticamente, o da una verità sintetica per farla risplendere coll'analisi; e nell'uno e nell'altro caso questa verità giunta all' apogeo della sua dimostrazione sintetica od analitica, collegandosi con altri veri più analitici, serve sempre di mezzo termine al pensiero quando esso s'innalza a verità più complete le quali procedono così dalla prima e l'oltrepassano. La logica in tutte le forme dei suoi ragionamenti altro non ci presenta che una concatenazione di questi tre termini e delle medesime operazioni. Se noi consideriamo non i rapporti astratti degli esseri, ma gli esseri stessi della natura fisica o morale, noi vediamo ancora più chiaramente che questi tre termini servono al loro sviluppo come alle loro riproduzioni od alle loro trasformazioni e li chiamiamo: il Vero, il Bello, il Buono. Il Vero, ossia la virtualità di un germe o di un' idea; il Bello, od il suo splendore nella natura o nell'arte; il Buono, la sua finalità che è la sua semplice riproduzione od il suo miglioramento, la sua più perfetta trasfigurazione. Lo splendore di una dimostrazione astratta, sintetico-analitica, rivestendo forme concrete diviene dunque il Bello; ed il Bello nella natura e nell'arte è sempre, come ogni dimostrazione, il mezzo termine con cui gli esseri si concatenano fra loro, passano dal semplice al composto, e svolgono lo spettacolo della natura e della storia. È questa la questione veramente fondamentale giacchè egli è specialmente col *Bello* che l'autore ci fa assistere allo svolgimento del *Vero* tanto nei tre regni della natura ed in tutte le loro particolarità, quanto nelle tre grandi civilizzazioni della storia ossia nei principali progressi sociali delle varie nazioni dell'antichità pagana come della concezione cristiana.

Lasciamo dunque la parola al chiarissimo professore Nerva sulla relazione del Bello in queste due forme generali, concrete, incosciente e cosciente, della Creazione.

« Le Beau dans la nature, nous l'avons expliqué
« et défini plusieurs fois; et nous venons d'en indi-
« quer le rôle dans ce qui précède — Il est toujours
« le moyen terme entre le germe ou l'idée incon-
« sciente qui veut se développer, et les éléments
« sensibles, inorganiques, ou déjà plus ou moins
« organisés, qui aspirent à s'élever jusqu'à lui, et
« qui doivent le faire éclore et resplendir — Et c'est
« précisément à ce *moment de splendeur* que les
« espèces *se reproduisent*, ou que les familles *se*
« *transforment* en des organismes plus *synthétiques*
« ou *complets*.

« Le Beau est donc toujours le moyen inconscient
« sans doute, ou l'époque, la phase resplendissante,
« le moment où et par lesquels la nature déroule
« la *continuité ascendante* de ses compositions.

« Mais cette définition symbolique, que la nature
« nous donne à sa manière du Beau, l'histoire se
« charge de l'expliquer, de la rendre évidente parce
« que, selon notre théorie vraiment synthétique et
« complète, *le Beau dans l'histoire n'a pas un rôle*
« *extraordinaire et absolument différent*.

« Le Beau dans l'histoire, dans la poésie phonique
« et plastique, dans la littérature et dans l'art est
« toujours le moyen terme, l'intermédiaire entre la
« conception consciente de la vie ou telle vérité par-

sime il governo romano aveva fatto una riserva pe'suoi Musei, e quindi il commissario russo non potè in questa riserva mettere la mano. Il vaso di Cuma solo fu ottenuto mediante negoziati particolari.

Il governo dell'imperatore acquistò le dodici serie componenti il Museo. Inoltre i commissari francesi signori Léon Renier e Sébastien Cornu ottennero dal governo pontificio che tutti gli oggetti stati scelti da lui in tutte le serie facessero ritorno alla Collezione, e che un cumulo di frammenti preziosi di vasi e di terre cotte, che non erano stati notati nel catalogo, fossero aggiunti all'acquisto.

La seguente tavola darà una giusta idea degli acquisti della Francia comparati a quelli della Russia:

1.a *serie.* — Vasi dipinti — Acquisti della Francia 4,500 (serie di alto interesse scientifico e artistico) — Della Russia 542 (tra i quali il celebre vaso di Cuma).

2.a *serie.* — Bronzi — Francia 456 (molti pezzi importanti) — Russia 137 (varii pezzi importanti).

3.a *serie.* — Gioielli greci, etruschi e romani — Francia 1,200 (la più bella collezione del mondo) — ussia 2 (un cammeo e un anello).

4.a *serie.* — Terre cotte — Francia 3000 (collezione unica e serie intiera) — Russia niente.

5.a *serie.* — Oggetti in vetro fenicii, etruschi e romani — Francia 500 (serie intiera) — Russia niente.

6.a *serie.* — Pitture antiche - Francia 45 (serie intiera) — Russia niente.

7.a *serie.* — Marmi antichi — Francia 600 — Russia 78 (tra i quali 43 statue; alcune di queste importanti).

8.a *serie.* — Quadri degl'italiani primitivi — Francia 434 — Russia niente.

9.a *serie.* — Quadri dei capiscuola del Rinascimento — Francia 200 — Russia 8 affreschi attribuiti alla scuola di Raffaello.

10.a *serie.* — Maioliche rare — Francia 640 (serie intiera) — Russia niente.

11.a *serie.* — Sculture in maiolica — Francia 60 — Russia niente.

12.a *serie.* — Avorii antichi — Francia 200 (serie intiera) — Russia niente.

Totale: Francia 11,835 — Russia 767.

Degli incendi. — *Opere varie del cav. Francesco Del Giudice, direttore del corpo degli artigiani-pompieri in Napoli, ecc.*

Fu detto da taluno che le città sono le voragini del genere umano. Gl'incendi forse concorrono in parte a giustificare una sì trista sentenza. Ad impedire ed alleviare i danni del flagello del fuoco furono scritte molte opere e ideati meccanismi variatissimi. Il benemerito cav. Aldini, persuaso dell'insufficienza delle sue invenzioni, istituì premi speciali acciò si perfezionassero continuamente i mezzi più atti a menomare i danni del fuoco. Se mi si concede di citare la propria sperienza dirò, che lontano da Torino quando nella notte tristissima del 28 passato agosto scoppiò in Via Po l'incendio che riempì di lutto tante buone famiglie torinesi, non ne conobbi al ritorno gli effetti disastrosissimi che dalle relazioni, dai danni toccati e dalle rovine che mi stanno sott'occhio. Essendomi trovato imprigionato per parecchie ore mortali nel centro stesso del grande incendio che distrusse in Costantinopoli il quartiere di Pera detto *Balouk-Bazar*, nell'autunno dell'anno 1847, inorridisco al solo ripensare a sì spaventevoli catastrofi. Ma l'Oriente è la sede degl'incendi; la sola gran metropoli dell'impero turco contava ancora in media quattro incendi per giorno nell'anno 1847! Quindi si dice che i chiodi delle case di Costantinopoli sono d'oro, accennandosi così alle tante spese volute dalla continua ricostruzione degli edifizi in legno che formano la sterminata *Stamboul.* Ma sulle rive del Bosforo i mezzi per prevenire e spegnere gl'incendi allora erano appena noti, o si mettevano in pratica in modo deplorabile. Non è così felicemente nella colta Europa. In parecchie città del Settentrione abbiamo veduto più volte sempre pronti immensi tini ripieni d'acqua ed una gran quantità di secchie in cuoio appese lì presso, e sono tuttora in piedi guardie notturne nelle vie e sulle torri, al doppio scopo d'impedire i furti e di tenere i cittadini all'erta pel fuoco. Mercè il telegrafo elettrico, che comunica coi varii quartieri dei pompieri, gli aiuti sono istantanei e sicuri. Le grandi città oggi si vanno edificando in modo da rendere più rari gl'incendi e facili a spegnersi, come vediamo specialmente nella nuova Parigi, benchè l'interno delle case sia tuttora in gran parte in legno. Dove la spesa non è stragrande, si va rimpiazzando il legno col ferro; son noti i varii metodi per rendere il legno quasi incombustibile, e si sa che nel Belgio si erano fabbricate a prezzi discreti intiere case portatili tutte in ferro. D'altra parte poi l'uso crescente del fumare, la prodigiosa quantità di zolfanelli fosforici che si accende giornalmente (la sola Torino consumandone forse un mezzo milione per giorno) non essendo ancora generale l'uso dei *fosfori amorfi*, i quali non si accendono che su d'una carta speciale, l'incuria deplorabile di molti nel trascurare i pericoli del fuoco, l'abitudine pericolosa di tenere in parecchi cortili balconi ingombri di combustibili d'ogni maniera, ed altre varie cause più o meno note, ci trasportano col pensiero e talvolta col desiderio ai soppressi rivi (*Doire*) delle vie di Torino, alle molte precauzioni dei nostri buoni padri e pefino al suono della campana di notte che avvisava gli abitanti di badare al fuoco.

Sappiamo che l'amministrazione superiore e la comunale pensano seriamente ad ovviare nel miglior modo possibile i danni degli incendi, ma noi ci permettiamo di insistere sull'urgenza di adottare i mezzi *preventivi* che sono molti e non differirli, anzichè attenersi ai soli *repressivi*, sempre imperfetti, lenti e talvolta barbari. Il fuoco rispetta nessuno, e tutti possiamo gridare: *hodie mihi, cras tibi.*

Intanto acciò la terribile lezione dell'incendio recentissimo non si dimentichi troppo presto, crediamo fare un atto di utile attualità col rammentare le eccellenti opere sugli incendi del cav. Del Giudice, direttore dei pompieri in Napoli. Queste opere premiate in concorso dall'istituto di Bologna sono corredate di molte tavole e giustamente apprezzate. Il *manuale pratico per gli incendi* venne pubblicato in Napoli nel l'anno 1854. Le altre opere formano tre grandi volumi in 8° grande. Ci limitiamo ad accennarne i titoli: *Della istruzione dei pompieri*, pubblicata in Bologna nell'anno 1852. In questo volume abbiamo trovati compendiati regolamenti delle compagnie dei pompieri di varii Stati col loro confronto. *L'universalità dei mezzi di previdenza, difesa e salvezza per le calamità degli incendi*, stampata anche in Bologna e premiata dall'Accademia delle scienze. In quest'opera il dotto autore rispondendo al quesito accademico, ci ha dato la storia e l'analisi ragionata di tutti i mezzi tanto fisici che chimici e meccanici fin qui proposti a cominciare dalla remota antichità, in difesa e salvezza delle persone e sostanze e degli edifizi negli incendi. La lettura di questo volume è molto piacevole ed istruttiva. Un'altr'opera è intitolata: *Degli ammaestramenti dell'arte di spegnere gli incendi ed usare i partiti di salvezza per uomini e cose*, pubblicata in Napoli nel 1851. Altre opere ha pubblicato l'autore, versatissimo nella quistione degli incendi, tutte scritte con precisione e chiarezza, seguendo sempre il precetto di Descartes, di non ammettere che quanto è confessato dalla ragione, e confermato dalla esperienza.

Ci sia concesso intanto di rinnovare i nostri più sentiti ringraziamenti alle persone tutte benevole e gentili le quali si compiacquero esternarci la loro preziosa simpatia o si adoprarono per attenuare gli effetti dell'incendio nelle nostre camere, e rendiamo pure grazie speciali all'illustre prof. Cav. S. Gherardi, nostro collega e amico stimatissimo, per averci posto sott'occhio le molte ed utili opere del sig. cav. Del Giudice, persuasi che le amministrazioni comunali vorranno studiarle ed affrettarsi a mettere in pratica gli efficaci insegnamenti in esse additati.

Torino, 13 7bre 1861.

G. F. Baruffi.

Pubblicazioni periodiche. — Il N. della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle Effemeridi della pubblica istruzione, uscito il 16 corrente, pubblica le materie accennate nel seguente sommario:

La circolare del ministro Cordova (Giuseppe Saredo).
Relazione sul nuovo ordinamento delle scuole tecniche e ginnasiali della provincia d'Ancona, del r. provveditore agli studi prof. A. Lace.
L'Università di Catania (Giovanni Beritelli).
Bibliografia. — Dello amore della patria, operetta di Demetrio Livaditi (Francesco Manfroni). — Lezioni di diritto costituzionale, dette nel R. Ateneo Torinese durante l'anno scolastico 1860-61 dal prof. P. C. Boggio. — Programma delle lezioni di medicina legale, recitate nell'Università di Parma dal dott. Alessandro Cugini. — Sulla tolleranza civile dei culti, cenni storico-filosofici di Eugenio Siotto. — Sulla teorica della prevalenza della società maggiore sulla minore, per Giovanni Pinna.
Riviste estere. — Il Der Gedanke, ossia il Pensiero.
Carteggio.
Notizie varie.
Pubblicazioni periodiche.
Minestero dell'istruzione pubblica — Decreti — Circolare.

Necrologia. — Il *Monitore Toscano* annunzia che il 15 corrente alle ore 9 mancò ai vivi in Siena il cav. Gio Batt. Vaselli, professore emerito di quella R. Università, letterato e medico ragguardevolissimo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 SETTEMBRE 1861.

Dopo avere sino dal giorno dell'inaugurazione visitato le sale dell'Esposizione italiana, S. M. il Re vi tornò il mattino del 16, e percorse varie gallerie del vasto palazzo. Le sale delle pitture intrattennero più specialmente il Re, il quale e quivi e dappertutto mostrò di essere sommamente contento.

Sappiamo che il Re, aggiunge la *Nazione*, ha già dato qualche contrassegno della sua sovrana approvazione, nominando commendatore dell'Ordine mauriziano l'architetto Giuseppe Martelli, e ufficiale l'ingegnere Presenti.

Ieri il Re ricevette un inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia, incaricato di presentare a S. M. le insegne dell'Ordine de' Serafini.

Le LL. AA. i Reali Principi, passata la notte del 16 a Desenzano, partirono ieri mattina alle 5 per Montechiari, dove arrivati assistettero alle manovre della 6.a divisione. A mezzodì si recarono a Castiglione delle Stiviere e proseguirono poi alle 2 per Cremona dove giunsero alle 9.

Le LL. AA. RR. ebbero in tutti i luoghi le più festose e cordiali accoglienze.

La Regia fregata *Euridice*, sulla quale sono imbarcati gli Allievi delle R. Scuole di marina di Genova e di Napoli, è giunta da Cherbourg a Brest la mattina del 12 corrente mese.

Tutti a bordo godono buona salute.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 7 settembre.

Molti abitanti della Carolina del Nord sono arrivati al forte Hatteras per prestare giuramento di fedeltà all'Unione.

Dopo la dedizione di Hatteras fu inalberata dappertutto la bandiera bianca.

Le truppe della Carolina del Nord furono ritirate dalla Virginia.

Alcuni separatisti sono passati dal Tennessee nel Kentucky dove fortificansi tutte le posizioni.

Parigi, 17 settembre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 — 69 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 45
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 7|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 71 15.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 71 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 766.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 365.
Id. id. Lombardo-Venete — 548.
Id. id. Romane — 248.
Id. id. Austriache — 518

I corsi più deboli.

Alla Borsa di Vienna i corsi fermissimi.

Napoli, 17 settembre.

Leggesi nel *Nazionale*:

Il sig. Visone ha spedito a Torino un rapporto dimostrante l'inopportunità dello scioglimento della luogotenenza pel 1.o ottobre.

Il Consiglio comunale ha risoluto di rispondere al luogotenente ringraziandolo delle lodi fatte al popolo, dichiarando di voler conservare il più assoluto silenzio sui rimproveri fatti al Consiglio.

Rendita napolitana 72 3|8.
» siciliana 74 a 74 1|4.
» piemontese 71 1|2.
Prestito italiano 71 1|4.

Firenze, 17 settembre (sera).

Il ministro Cordova ha presieduto l'adunanza generale dei giurati. Disse del significato politico della esposizione, ed eccitò i giurati a pronunciare con sollecitudine i loro giudizii. Oggi il concorso all'esposizione fu assai più numeroso di ieri.

Parigi 18 settembre.

Nuova York, 7. Il principe Napoleone giunse il 4 a San Luigi.

Si ha da Roma, 14, che Gramont resterebbe a Roma sino al giorno 30 del corrente. I giornali annunciano che Lavalette partirà il 20.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 settembre 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 70 80 90 90 80 85 80 90 in liq. 70 90, 71 p. 30 7bre
Impr. 1861. 1|10 pag. 1 lugl. C. d. m. in c. 71 35 40 35 20 25

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

C. Favale Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO (ore 7 1|2). Opera-ballo *I vespri siciliani* ballo *Bianchi e neri.*
ROSSINI (ore 8). La drammatica comp. veneziana recita: *Don Todero brontolon.*
GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. lombarda recita: *Giovanna che piange e Giovanna che ride.*
SAN MARTINIANO. (ore 7 1|2). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta.*

« tielle, telle idée *religieuse*, *politique*, *sociale*, etc. « développée par cette conception chez tel peuple « et *les déshérités de l'idée.* — Il a pour mission d'élever à cette conception générale, ou à telle vérité qui « est une de ses conséquences toutes les individualités relativement inorganiques, inférieures qui ne « pourraient la comprendre par le raisonnement scientifique, ou y arriver à travers les détours de la dialectique; mais qui vont la saisir chacune à sa manière « et selon ses degrés de préparation ou d'aptitude par « le langage multiforme, plus expressif et sensible, « de l'art et de la poésie littéraire; par la *splendeur* « artistique et poétique qui fait miroiter, rayonner « la même idée sous toutes ses facettes, qui réchauffe, éclaire les consciences plus ou moins « préparées, hâte leur éclosion et les élève à un ensemble de convictions dont, sans elle, elles seraient « à jamais déshéritées — Les individualités ainsi « amenées à une convergence générale, à une idée « *religieuse, politique ou sociale*, la refléchissent et « la reproduisent ou la rendent, chacune à son « point de vue, dans leurs fonctions spéciales, dans « l'industrie, l'art et la littérature; comme les conséquences d'un raisonnement reproduisent d'une « manière analytique la vérité synthétique des prémisses. Et le Beau se trouve être ainsi le plus « puissant moyen de cohésion sociale, qui fait des « individualités éparses et plus ou moins inassociées et insolidaires un corps moral fortement « organisé, homogène, où chaque partie converge « vers le même but et reproduit à des points de « vue divers et harmoniques la même idée.

« Mais ces individualités ne se bornent pas à reproduire cette idée. Précisément parce que l'art « et la poésie la leur ont présentée sous plusieurs « points de vue, elles l'approfondissent à leur tour; « elles y voient des analyses, des conséquences « auparavant inconnues; et s'élèvent souvent à une « vérité plus synthétique *qui procède d'elle, n'est* « *plus elle, mais mieux qu'elle, qui la comprend et* « *la dépasse, qui devient la nouvelle source d'inspiration de l'artiste et du poète, et recommence le* « *même rôle* — Ainsi le Beau ne marche pas à *rebours*, il n'est pas toujours *stationnaire*, il n'est « pas non plus *identique* à toutes les époques. Il « fait resplendir l'idée dominante de tel peuple arrivé à tel moment de son histoire; il est le plus « puissant auxiliaire du mouvement ascendant de « l'humanité ou du PROGRÈS, puisque c'est par le « Beau surtout que s'opèrent les transfigurations de « l'une à l'autre des trois CONCEPTIONS DE LA VIE, « ainsi que les transfigurations de la même conception laquelle, en se développant de la sorte, « montre successivement et visiblement toutes ses « virtualités, et donne toutes ses conséquences so« ciales. »

Se questi tre termini servono allo sviluppo d'ogni idea astratta e degli oggetti concreti, la matematica e la logica sono *le squelette, la charpente, l'armature secrète, ou la physiologie intime* nella dinamica o nello svolgimento della natura e della storia, e vi si debbono ritrovare. Se questi tre termini costituiscono l'esistenza e lo svolgimento di ogni idea astratta, di ogni idea che ha un oggetto concreto nella natura e nella storia, e di ogni oggetto stesso concreto; se infine costituiscono l'esistenza di ogni essere finito, individuale o collettivo, che il pensiero umano possa concepire, perchè ogni essere che non è, l'infinito assoluto, deve avere il *suo principio*, il *suo apogeo di esistenza* e la *sua finalità*, il prof. Nerva stabilisce tre prime verità generali, che egli prova *a priori* ed *a posteriori*, e dalle quali scaturiscono tutte le verità particolari che devono costituire le scienze e la loro conciliazione nella scienza generale.

1. La natura essendo un essere finito che profondamente si distingue dall'umanità deve presentare e ci presenta infatti questi tre termini nei tre regni. L'umanità ce li presenta in tre concezioni generali della vita ed in tre grandi civilizzazioni ognuna delle quali corrisponde in questo nuovo mondo della coscienza ai tre regni della natura. E le cause cosmogoniche preesistenti al nostro sistema planetario, le quali non sono ancora l'infinito assoluto, debbono essere parimenti il Vero, il Bello ed il Buono; la natura e la storia non fanno dunque che realizzare nel nostro ordine visibile l'ordine invisibile di queste Cause cui l'ontologia s'innalza necessariamente.

2. In che modo lo svolgimento del primo regno inorganico ci ha dato il suo Bello, e le sue finalità? Con questi stessi tre termini, colle combinazioni fisiche e chimiche di cui la matematica raccoglie i rapporti astratti o già concreti. I due regni organici si svolgono dal semplice al composto parimenti con questi tre termini che divengono ancor più chiaramente il Vero ossia il germe; il Bello o l'apogeo del suo sviluppo; il Buono ossia la sua finalità, la sua semplice riproduzione o la sua trasformazione più perfetta. — Le tre concezioni generali della vita o le tre grandi civilizzazioni dell'umanità non si possono svolgere in altro modo; ma qui il Bello stesso, splendor del Vero, riproduce questi termini secondo il grado di questo splendore, e questi tre termini che nell'estetica o nel Bello si chiamano *Lirismo*, *Epopea* o *Dramma*, sono lo stromento più potente dello svolgimento di quelle tre Concezioni e di ogni progresso sociale,

3. La concezione uniteista o la civilizzazione cristiana essendo la finalità dell'umanità come il terzo regno è la finalità ed il complemento della natura, essa deve giungere nelle ultime sue creazioni posteriori-superiori al completo triplice organamento (sensazione, sentimento, conoscenza) degli *individui* e delle *nazioni*, come quel regno è giunto in ultimo al più completo organamento degl' *individui*, delle *specie* e delle *famiglie* della natura.

Ci sarebbe impossibile tener dietro alle importantissime questioni suscitate da questi tre primi principii come quella del perfetto paralellismo della storia e della natura; del passaggio dall'analisi alla sintesi o dal semplice al composto nell'una e nell'altra; del criterio generale della certitudine che ne avviene in ogni scienza speciale, nella matematica e nella logica, nelle scienze naturali e nelle scienze sociali; o veramente quella dello sviluppo della *libertà umana* paragonato al triplice sviluppo della natura giacchè la questione della libertà lungamente trattata col concorso di tutte le altre scienze è veramente lo scopo di questo voluminoso lavoro. Ci limiteremo a dire:

La concezione Uniteista o cristiana cui siamo giunti ci riconduce a quelle verità dalle quali abbiamo esordito in questo resoconto. L'autore mostra come essa sola potesse unificare religiosamente la parte eletta dell'umanità: Le scienze sociali e naturali ne sono la necessaria conseguenza dedotta nelle umane società e nella natura, e devono rannodarsi nella scienza generale. La scienza generale altro non, può essere che una seconda vista più penetrante della Unità di legge e di Causa suprema in tutte le creazioni, e deve far servire la divisione delle funzioni dei varii popoli cristiani nelle scienze, nell'arte e nell'industria al completo organamento degli individui, delle nazioni, dell'Europa e dell'Umanità.

Quest'opera ci pare sommamente commendevole perchè riavvicina e collega tutte le specialità, e perchè sarebbe difficile trovare un altro *criterio* della scienza generale oramai indispensabile alla conciliazione delle scuole, dei partiti ed al pro re . Essa fa onore alla nostra risorgente Itali . Noi ne felicitiamo sinceramente l'egregio nostro professore Nerva, e facciamo voti perchè egli pubblichi prossimamente le altre quattro parti di cui ci offre già il programma senza le quali l'idea rimane necessariamente incompiuta e non attinge pienamente all'ultimo suo scopo.

C. D.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Si rende di pubblica ragione, che nelle Scuole Tecniche di questa Città, le quali sono state pareggiate alle Governative, si trovano pel prossimo anno scolastico 1861-1862 vacanti le cattedre seguenti:

1. La Cattedra di Professore di lingua italiana, storia e geografia per il secondo e per il terzo anno, collo stipendio di L. 1,400;

2. Quella di Professore di lingua francese, secondo e terzo anno, collo stipendio di L. 1,280

3. Quella d'incaricato della lingua italiana, storia e geografia per il primo anno, collo stipendio di L. 980.

Essere anche vacante una piazza da Maestro di 1.a elementare, collo stipendio di L. 800.

La carica di Direttore didattico delle Scuole elementari, coll'obbligo della sostituzione, e collo stipendio di L. 1,000.

Si invitano perciò tutti coloro che aspirassero a detti impieghi, a presentare le loro domande documentate a questo Civico Uffizio, franche di posta, fra tutto il 20 prossimo settembre.

Savigliano, 31 agosto 1861.

Il Sindaco RASERI.

CITTÀ DI CHIERI

Continuando il Collegio-Convitto nel venturo anno scolastico esercirsi ad economia per conto del Municipio, attese le dimissioni date dall'attuale Preside, s'invitano gli aspiranti a tale carica, non che a quelle degli altri Ufficiali ed al posto d'inservienti in detto Istituto a presentare le loro domande fra tutto il 25 corrente mese.

Il Collegio-Convitto sarà trasferito in ampio e bene adatto locale già Monastero di Santa Chiara, per ciò acquistato dalla Città e reso adatto a tale uso.

L'istruzione è quella del Ginnasio, parificato ai Governativi, non che quella delle Scuole Tecniche libere di primo grado, al cui complemento si è ora provveduto, non che quella delle Scuole Elementari.

Nulla è innovato nella pensione degli Alunni.

Il Sindaco BURZIO.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza pensione L. 20. Pel programma scrivere *franco* al sottoscritto

TORTALLA Giuseppe *Rettore*.

MUNICIPIO DI SCALENGHE (*Vigone*)

Si cerca un sacerdote maestro di 2. elementare coll'annuo stipendio di L. 780 e alloggio. — Dirigersi *franco* al Sindaco presentando i necessarii documenti.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

La ditta Fratelli Gruber confettieri e liquoristi in questa città ebbe a soffrire danni di massimo rilievo negli effetti del loro commercio all'epoca dell'incendio avvenuto nella casa Tarino.

Fortunatamente erano assicurati presso la Reale Società Mutua contro gl'Incendi.

Questa fece procedere senza indugio alla perizia dei danni, e di comune accordo, e con lodevole sollecitudine ne pagò l'ammontare in somma egregia.

La Ditta predetta, ad onore del vero, si crede in obbligo di rendere questo pubblico e spontaneo attestato di gratitudine alla Società assicuratrice predetta.

Torino, 16 settembre 1861.

Fratelli Gruber *Confettieri e Liquoristi*.

PENNE METALLICHE PERRY e C. Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e strafina. Elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari ec. ec.; ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso

G. FAVALE e C.

negozianti da carta, via S. Francesco, 19.

ALESSANDRIA, *Gazzotti f.lli, Tip.-Librai*.

BRA, *Bressa Libraio*.

CASALE, *Deangelis, accanto al Duomo*.

SAVIGLIANO, *Racca e Bressa, Tipografi*.

VERCELLI, *presso Degaudenzi Michele e figli Tipografi-Librai*.

AVVISO

AMBROGIO BINDA DI MILANO con fabbrica di BOTTONI, PASSAMANI e STOFFE DI SETA previene tutti i Fornitori di Abbigliamenti Militari e Capo-Sarti di Reggimento, oltre i Bottoni d'ogni genere per l'Armata, si fabbricano anche tutte le guarniture di metallo per graduati e militi di ogni arma.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

MOLINO anglo-americano a sei coppie di macine, con motore idraulico, coll'acqua perenne con vasto fabbricato annesso, in Ciriè.

CARTIERA sulle fini di Ciriè, con caduta d'acqua della forza di 60 cavalli, con amplissimo caseggiato annesso. Dirigersi in Ciriè dal not. Giacomelli, in Torino dal portinaio della casa n. 14, via S. Francesco d'Assisi.

DA VENDERE *con more o senza*

CASCINA sul territorio di Saluzzo, della superficie di ett. 40, are 15, composta di prati, campi, ed alteno con annesso fabbricato rurale.

Far capo per le opportune informazioni dal proc. capo Giacomo Rosano in Saluzzo.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C
e principali Librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confettoria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

AVVISO

Da affittare o da vendere con more da concertarsi.

Spazioso fabbricato ad uso stabilimento idropatico, situato in una delle più belle vallate, distante poche ore dalla capitale, composto di 28 camere, sala di conversazione e da pranzo elegantemente assedate a nuovo, cucina e 4 camere coi voluti apparecchi perfezionati per la cura idropatica con sorgente d'acqua fredda e limpida in abbondanza, grande fienile, scuderia e 2 cantine, con terreno annesso di giornate 4 circa, tra prati, campo, vigna e due giardini l'uno a fiori, l'altro ad ortaggio.

Per le condizioni dirigersi al sottoscritto in Torino, via Santa Chiara, n. 5,

Causid. Paolo Gurgo.

DIFFIDAMENTO

Per ogni effetto che di ragione si rinnova il diffidamento che il signor conte Ettore Signoris di Buronzo, con sentenza del tribunale di Vercelli 11 febbraio 1859 venne sottoposto a consulente giudiziario non che inabilitato a tutti gli atti di cui nell'art. 330 del Codice civile.

Torino, 29 agosto 1861.

P. Berruti Giuseppe.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale di circondario di Torino, del 18 p. v. ottobre, alle ore 10 antimeridiane, si procederà alla vendita per incanto, in odio di Gioanni Antonio fu Giuseppe Fontana, delli seguenti stabili, dei quali venne autorizzata la subasta con sentenza di questo tribunale 4 scorso agosto, sull'instanza delli Carlo, Francesco, Giuseppe e Pietro fratelli Fontana residenti in Verrua.

Li stabili sono in territorio di Cavagnolo.

1. A Genevreia, fabbricato, sito e prato con scuderia, parte del num. di mappa 665 e 666, di are 10, 48 di superficie.

2. Ivi a Roncalle, prato, parte dei nn. di mappa 665, 666, 667, 688, di are 26, 48, di superficie.

Saranno esposti in vendita in tre distinti lotti sul prezzo in complesso di L. 4481, 25, uguale ai tre quarti del prezzo di perizia, ed ai patti e condizioni apparenti da capitolato d'asta visibile nell'ufficio del sottoscritto, via S. Dalmazzo, num. 16, piano 1.

Torino, 4 7.bre 1861.

V. L. Baldioli, sost. Migliassi p. c.

NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

Con sentenza del tribunale di circondario di Torino, in data 23 agosto ultimo, vennero deliberati al signor Giuseppe Rubiola, domiciliato sulle fini di Torino, li stabili infra indicati, stati sull'instanza del signor avv. Carlo Ferraris, domiciliato in Torino, subastati in odio del signor Domenico Montefameglio, domiciliato in Moriondo, al prezzo di L. 150 pel lotto 1 e di L. 200 pel 2.

Gli stabili sono:

Lotto 1. Appezzamento numero 14.

Fabbricato rustico e suoi accessorii, diviso in due maniche, con fenile, stalla e tinaggio e pozzo con campetto a viti, di are 12, cent. 59, fra le coerenze a levante di Bona Lorenzo e del prato di cui infra, a giorno dello stesso prato e di Vigna Antonio, a ponente di Gioachino Gili ed a notte lo stesso Gili, tramediante la strada; il pozzo è comune, e così pure l'aia ristrettivamente alla battitura delle messi.

Lotto 2. Appezzamento numero 17.

Prato, coerenziato a levante da Bertagna Matteo, tramediante la strada, a giorno dal signor marchese Passone di Lovencito, a ponente da Gili Gioachino, ed a notte da Bona Tommaso, dall'appezzamento antecedente, da Bona Lorenzo e da Giovanni Montefameglio, di are 40, cent. 61 in catasto, e verificato nella misura di are 49 e centiare 15.

Questo appezzamento è in piccola parte coltivato a campo, e per una piccola striscia lungo la strada divisoria con Bertagna, stante la sua troppa inclinazione imboschito di acacie.

Al prezzo di entrambi i lotti il signor Bertagna Teobaldo, domiciliato in Castelnuovo d'Asti, con atto 2 settembre corrente passato, nanti la segreteria di detto tribunale, fece l'aumento del sesto, avendo così portato il prezzo del lotto 1 a L. 175 e quello del lotto 2 a L. 234.

Con decreto del signor presidente del tribunale stesso, 3 settembre corrente, firmato Bearrone, attesa venne fissata l'udienza del 30 settembre stesso, ore 9 antimeridiane, pel nuovo incanto degli stabili stessi, in due distinti lotti, in aumento al prezzo, come sovra indicato per ciascuno dei due lotti, ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data 10 settembre 1861, sottoscritto Perincioli.

Torino, 11 settembre 1861.

Magnaldi sost. Baretta p. c.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L'accreditata *Iniezione balsamica e promatica* guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti; cronici; goccette e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico, per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il *virus*; da ciò un sicuro *preservativo*, per cui le persone prudenti dovrebbero provvedersi. *Si garantisce.* — Prezzo fr. 6 l'astuccio coll'istruzione e tutto il necessario, e fr. 5 il flacon e l'istruzione. Per l'Italia deposito generale a *Genova*, alla farmacia Bruzza; Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dottore Smith a S. Giacomo, Parziali. *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Basilio ed Origlio; *Biella*, Masserano e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza della ditta Sanson Levi, residente in Chieri, avanti il tribunale di circondario di Torino, alle ore 9 del giorno 22 ottobre prossimo, si procederà all'incanto degli stabili posseduti in Pian di Chieri, dai minori Guala Giuseppe, Eugenio, Eugenia, Costantina, fratelli e sorelle, rappresentati dal loro tutore Manza Giuseppe, residenti in Pino di Chieri, alle condizioni, e si e come si trovano descritti in bando venale 29 agosto 1861, autentico Salomone sost. segr.

Torino, 7 settembre 1861.

Preve sost. Levi.

GRADUAZIONE.

Sul ricorso di Marazzo Battista, Francesco e Giovanni, fratelli fu Antonio d'Alba, fu aperto oggi il giudicio d'ordine per distribuire il prezzo degli stabili già di Lanzone Domenico fu Andrea da Monticelli, in lire 5100; gli interessati devono proporre le loro ragioni fra 30 giorni.

Alba, 13 settembre 1861.

C. G. Ricca sost. Moreno.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, come gli stabili situati sulle fini di Monteu Roero, e subastatisi in 4 distinti lotti a danno delli Morucco Antonio e Giacomo fratelli fu Matteo, il Giacomo come minore in persona della di lui madre, e tutrice Domenica Ritta, debitori, e Fontanone Lodovica terza posseditrice, di Monteu Roero, sull'instanza del Gallarato Emanuele di quel luogo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, a difetto d'offerenti, deliberati allo stesso instante, per il prezzo il lotto 1 di L. 881; il 2 per L. 347; il 3 per L. 79, ed il 4 per L. 260.

E come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 28 andante.

Alba, il 13 settembre 1861.

Chiaffredo Gay sost. segr.

OFFRE DE SIXIÈME.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Thomasset Ambroise proc., domicilié à Aoste, contre Obert les frères Jean-Pierre et Louis feu Charles Augustin, domiciliés à Montjovet, vu l'offre de sixième faite par Ferré Pantaléon, domicilié à Montjovet, M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, par son décret du 5 septembre 1861, a fixé la nouvelle enchère au 27 septembre susdit pour la vente des biens décrits au ban d'enchère de 9 même mois, Perron substitut greffier, sous les clauses, conditions et offres y énorisées.

Aoste, le 10 septembre 1861.

Pellissier proc.

OUVERTURE D'INSTANCE D'ORDRE.

Par décret du 5 septembre courant, M. le président du tribunal d'arrondissement d'Aoste, sur instance du sieur Fenoillet Fabien, domicilié à Courmayeur, a déclaré ouverte l'instance d'ordre, sur le prix des biens subhastés au préjudice du nommé Barrel Anselme, domicilié à Chatillon, commettant pour la même M. le juge près le dit tribunal avocat Chiò, et a enjoint à toutes les créanciers de produire et déposer au greffe de céans leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui dans le délai de 30 jours dès la notification de dite ordonnance.

Aoste, le 13 septembre 1861.

Chantel substitut de Pellissier.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Biella, del 15 ottobre prossimo, sull'istanza del signor Francesco Ramella-Richetto di Cossila, avrà luogo in odio di Antonio Coda di Biella, l'incanto per via di subastazione di stabili, situati in territorio di Cavaglià, consistenti in una casa via di S. Francesco, campi, vigna e boschi, nelle regioni di Valli, Ronchi, Roleto e Briamo, al prezzo e condizioni tenorizzate nel bando venale 6 andante.

Biella, 7 settembre 1861.

Corona sost. Corona p. c.

CITAZIONE.

Sull'instanza delli Maria Teresa Giovangrandi, vedova Darioli, Francesco Antonio, Giovanni, Pietro Maria, Rocco e Maurizio, fratelli Darioli, domiciliati a Vagna, Anna Maria Darioli, moglie di Quirino Piodda, e da questi assistita ed autorizzata, e Giacomo Galli, non tanto nella qualità sua propria, ma anche come padre e legale amministratore del suo figlio minore Angelo Galli, domiciliati a Domodossola, con atto delli 13 corrente settembre, dell'usciere Carlo Centinetta, il Brizio Darioli fu Gaudenzo, nato a Vagna e domiciliato a Cadice (Spagna), venne citato a comparire in via ordinaria, entro il termine di giorni 60 prossimi, avanti il tribunale del circondario di Domodossola per ivi previo interpello, che gli si deduce sulla qualità ereditaria, adduca motivi pei quali non si abbia ad addivenire alla formazione delle quote ereditarie col ministero del signor geometra Lorenzo Vecchietti, già scelto d'accordo delle parti, ed alla divisione della sostanza dismessa dal defunto loro genitore, secondo le prescrizioni dettate con di lui testamento 1 luglio 1833, rogato Simonetta, ed in caso di non comparizione, procedersi al predetto atto in di lui contumacia, colle spese a carico del medesimo.

Domodossola, 14 settembre 1861.

Caus. Veggia proc.

CITAZIONE.

Il signor Castagnetto Alessio Gio. fu Giacomo domiciliato a Pont Canavese, dietro giudicio di subasta promosso dal signor Gio. Batt. Gallo di Vistrorio, in odio di Giacomo fu Giacomo Caretto di Pont, si rese con atto del tribunale di prefettura, ora di circondario d'Ivrea, delli 29 marzo 1847, deliberatario dello stabile di cui al n. 1 dei bandi venali 14 9.bre 1846 e 4 marzo 1847.

Non avendo il Castagnetto potuto ottenere il possesso di detto stabile, perchè non esistente, evocò avanti detto tribunale tutti li creditori del Ceretto comparsi nella graduazione, e chiese mandarsi colla scorta delli atti e recapiti, procedersi per perizia alla verificazione della mancanza suddetta, e quindi dichiararsi come non avvenuto il deliberamento, e non essere luogo al pagamento per di lui parte del relativo prezzo.

Tale domanda fu inoltrata con ricorso e lettere del prefato tribunale 4 febbraio 1833, anche contro i figli del predefunto debitore spropriato, resisi contumaci, ma contro i quali la contumacia non fu quindi coltivata.

Continuatasi la causa tra il Castagnetto e li altri interessati, emanò il 7 8.bre 1857, sentenza notificata il 7 corrente al Castagnetto, colla quale si mandò prima d'ogni cosa al medesimo di regolarizzare il giudicio secondo le vigenti norme di procedura, contro il debitore spropriato, o suoi rappresentanti, e maturare a tal fine i voluti incombenti.

Volendo il Castagnetto obtemperare a detta sentenza con atto di citazione 15 andante, evocò i Giacomo, Gioanni ed Angelo fratelli fu Giacomo Ceretto, il primo d'ignoti domicilio, residenza e dimora, e li altri due residenti a Pont, a comparire in via ordinaria, entro il termine di giorni 12 avanti il tribunale del circondario d'Ivrea, per intervenire nella narrata causa, onde prestare il loro contradditorio e vedersi far luogo alle conclusioni avanti spiegate.

Ivrea, il 16 7.bre 1861.

Causid. Pracco p. c.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, con sua sentenza delli 17 agosto p. p. sull'instanza del signor Giovanni Zanotti residente nella stessa città, ha autorizzato la spropriazione forzata in pregiudicio del nobile Don Antonio Salari, domiciliato in Milano, di tutti gli stabili di costui proprii, posti nei territorii di Sizzano, Fara, Ghemme e Romagnano, e come infra designati, fissando per l'incanto e successivo deliberamento, a seguire in 6 distinti lotti, l'udienza che avrà luogo il 28 del prossimo venturo ottobre.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1, al prezzo dall'instante offerto di L. 6360.

In territorio di Sizzano

1. Casa Colonica, nell'abitato di Sizzano, regione S.a Maria, in mappa al num. 2367, di are 2, 59.

2. Caseggiato civile in detto abitato, con rustico annesso, detto Villagrande, in mappa al num. 2344, di are 7, 91.

3. Chioso, detto pure a Villagrande, in mappa ai nn. 730, del 731 e del 732, di are 117, 50.

4. Vigna e Ronco, alla Cerutta, in mappa ai nn. 1700 e 1777, di are 62, 17.

5. Vigna e prato, a S. Giuseppe, in mappa al num. 1804, di are 63, 27.

6. Aratorio al Pirone, in mappa al num. 1555, di are 32, 45.

7. Aratorio alla Crosa, in mappa al num. 626, di are 7, 64.

8. Aratorio al Confalone, in mappa ai nn. 2107 e 2108, di are 11, 45.

9. Aratorio al Codevico, sotto il numero 2126, di are 23, 18.

10. Bosco misto, alla Strona, sotto li nn. 1962, 1964, 1965, 1967 e 1968, di are 167, 17.

Lotto 2 al prezzo di L. 1150.

1. Bosco, alla valle d'Orico, nel detto territorio, in mappa al n. 57, di are 65, 72.

Lotto 3 al prezzo di L. 630.

1. Ronco, a S. Clemente, nella mappa di detto territorio, al n. 69, di are 35, 55.

Lotto 4 al prezzo di L. 940.

1. Prato e vigna, alla Vernazzola, in detta mappa, alli nn. 2215 e 2216, di are 36, 27.

In territorio di Fara.

2. Vigna, detta pure alla Vernazzola, ed anche sopra i Ronchi, ed al Motto di Fara, in questa mappa alli nn. 134, 133 e del 136, di are 69, 54.

Lotto 5 al prezzo di L. 290.

In territorio di Ghemme.

1. Ronco, detto alle Canne, in mappa al num. 3000, di are 22, 33.

Lotto 6 al prezzo di L. 570.

In territorio di Romagnano.

1. Gerbido, regione Bragacciola, in mappa sotto il num. 103, A, di are 12, 82.

2. Ronco, al Mandolotto, sotto il num. di mappa 2531, di are 35, 10.

3. Vigna, sotto i Ronchi, pure al Mandolotto, nella detta mappa al num. 2539, di are 16, 09.

Le condizioni della vendita sono consegnate nel relativo bando venale a stampa, formate dal segretario di detto tribunale in data 7 corrente settembre.

Novara, 9 7.bre 1861.

Loini Luigi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Nella causa della Confraternita della SS. Annunziata, eretta nella chiesa arcipretturale di Calasca, contro Barbara Jacquemin vedova di Giuseppe Maria Prellini, si nella qualità propria che qual tutrice delli minori di lei figli Vincenzo e Giovanni Prellini, e contro Catterina Prellini e di lei marito Francesco Moncalieri, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, il tribunale del circondario di Domodossola, con sua sentenza delli 27 agosto prossimo passato, notificata ai detti convenuti a termini di legge l'11 corrente settembre, dall'usciere delegato Pietro Venturello, ha dichiarata la contumacia dei convenuti e li ha condannati quali eredi del fu Vincenzo Prellini, personalmente pro virili, ed ipotecariamente cioè sugli immobili ereditarii in solidum, al pagamento a favore della Confraternita suddetta, di L. 1000, importare delle quattro annualità, in ragione di L. 250 annue, decorse dal 26 aprile 1856, al 26 aprile 1860, cogli interessi su detta somma decorsi dal 2 agosto 1860, giorno della giudiciale domanda, e colle spese liquidate in L. 177, 65.

Domodossola, 14 settembre 1861.

Caus. Veggia proc.

TRASCRIZIONE.

Con istromento delli 23 agosto 1861, rogato Anselmi, debitamente insinuato, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 27 stesso mese, al vol. 33, art. 100, Ribetto Gio. Francesco fu Gio. Francesco, nato e domiciliato a Perrero, borgata della Gonet, fece vendita a Canal Michele Bonifacio di Bartolomeo, nato a San Martino, e domiciliato a Torino, delli stabili descritti nei due estratti di catastro, autentici Arbora, uno della comunità di Perrero, e l'altro del comune di S. Martino, entrambi allo stesso istromento inserti; cioè: quelli situati sul territorio del comune di Perrero, nelle regioni Campo del bosco, Gonetto, Fontanette e Sagne, Sagne e Clotes, Lausa e Combal del Brouas, Grane, Campo, Campo del bosco e Gonetto, Barbuccia e Combetta, gran Cugno, alla Sagna, al Gonetto, Balsea o dietro Castello, o Campo del bosco, o Gonetto in mappa al nn. 1151, 1155, 1140, 1141, 1147 1/3, 1142 1/3, 1143 p., 1138, 844, 845, 851, 852, 860, 872, 903, 917, 918, 1145, 1148, 1149, 1156, 1157, 1773, 1174, 1868, 913, 914, 915, 916, 910, 923, 875 1/2, 1146, 676, 1142, 1143; pel quantitativo di giornate 6, 08, 6, pari ad ettari 2, 31, 10, tra campi, gerbidi, vigne, prati, Borea, boschi, casamenti, aia ed orto.

E quelli situati sul territorio del comune di San Martino, nelle regioni Coconetti o Vignassa, alla Segna, Gonetti o Vignassa, Simondetta, Sagna sorgo o Rorea, in mappa alli nn. 1472, 1473, 1480, 1485, 1488, 1490, 1476, 1477, 1486, 1489, 1478, 1479, 1481, 1482, 1487, 1475, 93, 1475 1/2, 1491, pel totale quantitativo di giornate 3, 50, 7, pari a ett. 1, are 33, cent. 3, tra Rivaire, campi, gerbidi, e Rorea, mediante L. 1450, pagabili nei modi dallo stesso istromento apparenti; e l'obbligo al compratore di somministrare ad esso venditore li alimenti ed indumenti sua vita naturale durante.

Not. Anselmi.

TRASCRIZIONE.

In forza d'instrumento delli 28 luglio ultimo scorso, ricevuto dal notaio Mamini in Villafranca Piemonte, il signor Raffael Lattes del vivente signor Salomon, nato e domiciliato in Moretta, fece acquisto da Francesco Antonio Dellacroce del fu Stefano, nato e residente sulle fini di Vigone, degli stabili infra descritti, pel prezzo di lire 9000, con facoltà inoltre a questi del riscatto per anni 2 prossimi.

Tale atto debitamente insinuato venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, il 21 successivo agosto, e posto al vol. 33, art. 95, come da certificato di detto giorno, sott. Chirio.

Segue la descrizione degli stabili posti sul territorio di Vigone.

1. Casa e corte, reg. Benfà, in mappa al n. 4798, di are 5, cent. 49.

2. Orto, ivi, al n. 4799, di are 3, centiare 5.

3. Prato, ivi, al n. 4800, d'are 54, centiare 73.

4. Prato, ivi, al n. 4795, d'are 16, centiare 92.

5. Campo, ivi, al n. 4731, d'are 63, cent. 43.

6. Bosco, ivi, al n. 4783, d'are 6, centiare 86.

7. Prato, all'Angiale, in mappa al num. 5044, d'are 10, cent. 64.

8. Campo, stessa reg. all'Angiale, alli nn. 5029, 5030 e 5031, d'are 55, cent. 9.

9. Campo, ivi, al n. 5049, d'are 70, cent. 68.

10. Campo, ivi, al n. 5129, d'are 37, cent. 53.

11. Bosco, reg. Gunola, al numero di mappa 4953, d'are 17, cent. 53.

12. Alteno, reg. Podio Bellino, in mappa al n. 4450, d'are 32, cent. 51.

Quantitativo in totale ett. 3, are 64, centiare 46.

Villafranca Piemonte, 3 settembre 1861.

Celestino Mamini not.

CITATIONE.

Con atti 11 e 13 andante mese, delli uscieri Gastone e Vaudagna, ad instanza della ragion di negozio Garnier fratelli e figli, corrente in Pinerolo, venne citato Santena Lorenzo, già domiciliato a Cumiana, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire nanti il signor giudice di Cumiana, alle ore 8 mattutine, delli 20 andante mese, per ivi vedersi in di lui odio autorizzare la spedizione in forma esecutiva della sentenza in data 13 settembre 1851, data dalla giudicatura di detto luogo, nella causa tra essi vertente.

Pinerolo, 16 settembre 1861.

Garnier sost. Bidano.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.